

GIORNALE METROPOLITANO

Egidia Bruno porta a teatro la faccia nascosta della Questione Meridionale

MILANO - Un'orazione civile. Un canto struggente e appassionato. Uno spettacolo di controinformazione. Con "W. L'Italia.it... Noi non sapevamo", di scena al Teatro della Cooperativa il 17 e il 18 marzo, Egidia Bruno porta in scena la questione meridionale. Una faccenda politica e sociale che rimane aperta. Un'emergenza mai sopita, se si considera che i dati 2010 di Unioncamere inchiodano ancora oggi il Meridione a un 31 per cento di infrastrutture in meno del Settentrione. Ma è dall'Unità d'Italia che questa forbice tra Nord e Sud cominciò ad allargarsi. A spiegarlo è questo monologo scritto da Egidia Bruno con Marie Belotti (canti a cura di Francesca Breschi). Ne emerge un Sud tutt'altro che arretrato all'epoca dei Borbone, prima cioè che i piemontesi iniziassero un'operazione di conquista a tutti gli effetti.

Che il Regno delle due Sicilie non fosse il Paese di Bengodi è notorio. Ma non era neppure quel delirio di arretratezza che una certa storiografia, per ignoranza, partigianeria o malafede ha voluto far credere. Questo spettacolo, documentatissimo, demolisce uno per uno una serie di luoghi comuni. Presenta nuove chiavi di interpretazione denunciando una serie di crimini di cui il Sud fu vittima: stragi di civili, paesi rasi al suolo, industrie smantellate, oro depredato e trasferito al Nord.

Esisteva un Sud "produttivo". In Calabria sorgeva uno dei più grandi impianti siderurgici d'Italia. La flotta navale borbonica era seconda solo a quella inglese. Da Gallipoli partivano per tutto il mondo navi cariche di olio d'oliva, richiestissimo per uso industriale. Napoli era una delle città all'avanguardia d'Europa.

Poi ecco il 1860, la spedizione dei Mille, l'Unità, i cui risvolti sfuggirono di mano allo stesso Garibaldi. Tra inciuci, consociativismi e clientelismi sarebbe maturato un patto collusivo tra poteri forti del Nord e baronie del Sud, che alimentò sempre più sfruttamento e malavita. Alle masse contadine rimaneva un'alternativa-ultimatum emigrare o morire. Con la terza ipotesi, della criminalità organizzata.

Uno spettacolo da vedere. Per conoscere meglio un capitolo di storia molto più complesso di come appare a uno sguardo superficiale e sbrigativo. E per apprezzare la recitazione intensa e vitale di Egidia Bruno, sul palcoscenico storica e affabulatrice, incantatrice, fattucchiera, cantante: prodotto generoso di quella Lucania cara a Giustino Fortunato, Ernesto De Martino e Carlo Levi, tra i primi a sfidare una storiografia antimeridionalista approssimativa e prevenuta.

di Vincenzo Sardelli

domenica 17 e lunedì 18 marzo 2013
Teatro della Cooperativa di Milano
W L'ITALIA.IT ... NOI NON SAPEVAMO
Di Egidia Bruno e Marie Belotti
Con Egidia Bruno
canti a cura di Francesca Breschi

ORARI: domenica e lunedì ore 20.45
www.teatrodellacooperativa.it - Via Hermada 8, Milano - tel. 02.64749997



Terzo posto al Premio Internazionale "Teatro dell'Inclusione Teresa Pomodoro"
"W L'Italia.it noi non sapevamo" spettacolo sulla questione meridionale di Egidia Bruno
e Marie Belotti

Servizio di Daniela Morante



Napoli - "Il mio augurio va a chi resiste in questa città difficile". Così termina la pièce teatrale di Egidia Bruno, e la città alla quale è rivolto l'augurio è Napoli. Prima di Natale, nella Sala Ichos, avamposto di resistenza creativa di periferia, la Bruno ci ha guidato nella messa in scena del racconto storico che ha determinato l'Unità d'Italia. Seguendo il filo dei suoi studi, pensieri e riflessioni, ci ha indotto a trovare un senso, un riscatto possibile, uno scatto d'orgoglio e di emancipazione dalla, ormai logora, questione meridionale: male o bene comune, appartenenza viscerale e forza d'impeto di quest'Italia sempre più estranea a se stessa. Con maestria ci ha dunque guidato alla ricerca di quelle verità che i libri di scuola non hanno mai riportato, perché "la storia si sa, la fanno i vincitori".

Con il supporto di immagini proiettate, antiche canzoni della tradizione popolare e diverse citazioni, si predispose così il suo dialogo scenico, e dai dati emersi, ecco che si dispiega alla nostra immaginazione, un ponte di comprensione tra quei lontani eventi e la nostra condizione attuale.

Scopriamo come dietro gli avvenimenti "storici", ci sia stata una precisa volontà di distruzione e affossamento del Regno delle Due Sicilie, perpetrato con massacri e stermini di civili, non solo di briganti.

Vennero infatti, sistematicamente smantellate intere realtà produttive: industrie siderurgiche, manifatturiere, artigianali e un regno di ricchezze ed eccellenze, che aveva un potere economico sessanta volte superiore a quello dei piemontesi, terzo per magnificenza dopo Londra e Parigi, venne usurpato e ridotto in miseria.

Così si spiegano anche i giorni nostri, le discriminazioni ancora in atto, tra un sud emigranti con il bisogno impellente di sopravvivenza e un nord insofferente, lontano e sprezzante.

La ferita è ancora aperta e difficile da sanare, perché forse il danno maggiore della sconfitta si perpetua ancora nelle coscienze di chi proviene dal Sud, in chi sa che bisogna faticare molto di più per accorciare la distanza di quel vantaggio negato.

Sa che bisogna combattere soprattutto quel demone interiore che istilla ogni giorno con immutata cadenza, un senso di inferiorità, di scetticismo e sfiducia nelle proprie capacità

Ma è anch'essa solo una proiezione errata della realtà, perché basta poco, ora forse più di prima, per confrontarsi con il Nord produttivo, e vedere che dietro la facciata di efficienza spesso non c'è proprio niente, solo aria fritta, venduta, questo è il merito, sì, come se fosse materia unica e pregiata.

"W L'Italia.it noi non sapevamo" spettacolo sulla questione meridionale
di Egidia Bruno e Marie Belotti con Egidia Bruno

Sala Teatro Ichòs
Via Principe di San Nicandro 32/A
San Giovanni a Teduccio - Napoli

03-01-2013

Il premio 2012 «Pomodoro» all'attrice lucana Egidia Bruno

di SANDRA GUGLIELMI

«**W** l'Italia, noi non sapevamo» ha vinto la medaglia di bronzo al premio internazionale Teresa Pomodoro. Il monologo scritto e interpretato dall'attrice lucana Egidia Bruno ha tenuto alta la bandiera italiana, ed anche europea, considerato che il primo premio è stato assegnato ad un gruppo brasiliano ed il secondo ad un cileno. La Giuria del

Premio, composta di sette personalità del mondo della cultura, dell'arte, della società del calibro di Eugenio Barba (Odin Teatret di Holstebro,

Il suo monologo «W l'Italia, noi non sapevamo» al terzo posto del concorso

Danimarca), Lev Dodin (Maly Teatr di San Pietroburgo, Russia), Frédéric Flamand (Ballet International de Marseille, Francia), Jonathan Mills (Edinburgh International Festival, Scozia), Lluís Pasqual (regista, Spagna) e Luca Ronconi (Piccolo Teatro di Milano), presieduti da Livia Pomodoro, sorella di Teresa e magistrato presso il tribunale di Milano, ha ritenuto la riflessione sulla questione meridionale della

latronichese Bruno capace di far luce nei luoghi oscuri della nostra anima abitati da indifferenza, egoismo, banalità, per fare emergere la bellezza e la grandezza dell'esperienza umana. Lo spettacolo mostra una contro-in-



formazione sull'Unità «attraverso gli occhi di una donna che viene a conoscenza di ciò che Garibaldi ha fatto per lei» - ha spiegato la presidente del premio Livia Pomodoro. L'irrisolta questione meridionale, il grande divario tra nord e sud della penisola presente ancora oggi e che iniziò a crearsi proprio con l'unificazione, è al centro della riflessione che fa la Bruno sull'unificazione, processo che ha chiesto al sud del



ATTRICE
In alto Egidia Bruno durante la premiazione. A sinistra in scena nel corso di un suo spettacolo

retratezza del Regno Borbonico, in pochi sanno che, sotto quello stesso regno, in Calabria, sorgeva uno dei più grandi impianti siderurgici d'Italia; che la flotta navale borbonica era seconda solo a quella inglese; che da Gallipoli, in Puglia, partivano, verso il mondo intero, navi cariche di olio d'oliva, richiestissimo per uso industriale; che Napoli era una delle città più all'avanguardia d'Europa; che il primo tratto ferroviario costruito in Italia fu quello tra Napoli e Portici». «Pochi sanno - continua Egidia Bruno - che il «brigantaggio» fu una vera e propria guerra di resistenza ai Piemontesi. Quasi nessuno sa che la grande emigrazione dal Sud Italia iniziò a seguito dell'Unità nazionale e non prima». «Solo prendendosi cura di tutte le sue parti - conclude - un paese può costruire il suo sviluppo e credere nel suo futuro. I problemi del Sud altro non sono che, in forma accentuata, i problemi dell'Italia tutta. Non comprendere questo significa non aver compreso la lezione della storia».

paese sacrifici enormi storicamente mai riconosciuti. «Sono pochissimi gli Italiani - spiega l'autrice e attrice - che sanno delle tante «ferite» inferte al Meridione in nome dell'Unità, delle stragi di civili, delle fucilazioni di massa, degli stupri collettivi, dei paesi bruciati e rasi al suolo, delle industrie smantellate, dei cantieri navali chiusi, di tutto l'oro prelevato e trasferito nel Nord Italia. Dietro le tante retoriche dell'ar-



PREMIO POMODORO, IN SCENA I VINCITORI

Sensibilità sociale, impegno civile, arte della scena. Coniuga i tre aspetti il Premio Internazionale Teresa Pomodoro Teatro dell' Inclusione, alla sua quarta edizione.

Tre gli spettacoli vincitori, selezionati da una giuria superprestigiosa (Dodin, Ronconi, Barba, Flammand, Mills), che vedremo nel corso di tre serate allo Spazio No'hma.

Si comincia oggi alle 21.00 con W L'Italia.it di e con Egidia Bruno, ovvero l'Unità d'Italia raccontata dal Sud. Domani tocca ai cileni del gruppo Niño Proletario (secondo premio) con El Olivo, mentre nella serata conclusiva di venerdì, lo spettacolo vincitore, Los caminos invisibles... La partida della compagnia brasiliana Cia Nova de Teatro.

SARA CHIAPPORI
14 novembre 2012
sez. MILANO